

Dall'autrice di UN GIN TONIC PER LA MAMMA



Gill Sims



QUANDO



LA MAMMA



S'INCAZZA



Le fatiche di una
madre esaurita

#☆X☠!!



FABBRI
EDITORI

Gill Sims
QUANDO
LA MAMMA
S'INCAZZA

Le fatiche di una madre esaurita

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

© Gill Sims 2018

Gill Sims asserts the moral right to be identified as the author of this work.
Originally published in the English language by HarperCollins Publishers Ltd.
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-915-8237-9

Titolo originale dell'opera:

Why Mummy Swears. The struggles of an exasperated mum

Traduzione di Dafne Calgaro

Prima edizione Fabbri Editori: luglio 2019

QUANDO LA MAMMA S'INCAZZA

a AE e AT

LUGLIO

Lunedì 18 luglio

Ultima settimana prima delle vacanze estive. Devo ammettere che invidio tantissimo i genitori della Banda dei Cinque: al minimo pretesto sbolognavano Julian, Dick e Anne allo zio Quentin e alla zia Fanny, che a loro volta spedivano i nipoti (insieme alla loro figlioletta e al cane Timmy) in varie isole, brughiere e grotte PIENE DI CRIMINALI, PREDONI E CONTRABBANDIERI, in modo che lo zio Quentin potesse dedicarsi in pace alle sue invenzioni. Quante volte ho pensato che vorrei fare come loro. In fondo *anch'io* ho inventato qualcosa: un'app superfavolosa che per un po' mi ha fatto guadagnare una montagna di soldi. Peccato che quello delle app sia un mondo mutevole, dove da un giorno all'altro la prima in classifica cade nel dimenticatoio e le vendite scendono a zero. Sarei sicuramente in grado di replicare quel successo, se solo potessi spedire i bambini a vivere allo stato brado in mezzo alla natura per tutta l'estate (invece che tenerli qui a cazzeggiare e abbuffarsi di biscotti). Se la memoria non mi inganna, zio Quentin non ci guadagnava nulla dalle sue invenzioni, e proprio per questo lui e la zia Fanny erano

poveri in canna e dovevano occuparsi dei terribili nipoti. Il che rende doppiamente ingiusto che al giorno d'oggi sia considerato così disdicevole consegnare ai propri figli una bicicletta e un sacchetto pieno di panini imbottiti il primo giorno di vacanza e intimargli di non tornare a casa finché non ricomincia la scuola. Jane ormai ha undici anni, è già più grande dei Cinque della Banda. Una volta, durante uno dei frequenti litigi scoppiati perché non le permetto di aprire un profilo su Instagram, le ho accennato di questo mio progetto, ma lei ha sottolineato tutti gli aspetti illegali del mio piano e ha minacciato di chiamare il Telefono Azzurro se avessi sollevato di nuovo l'argomento.

Sono un po' amareggiata a proposito di queste vacanze estive: sto leggendo i libri della Banda dei Cinque con Peter, ma contro la sua volontà, dato che ogni sera mi informa che preferirebbe di gran lunga guardare il suo YouTuber preferito (che ha i capelli blu e parla di videogiochi) –, piuttosto di sorbirsi un ennesimo capitolo in cui i giovani e avventurosi eroi di Enid Blyton sventano i piani malvagi di furfanti da quattro soldi. Jane, dal canto suo, si è rifiutata in partenza di prendere parte a un'attività da poppanti come la lettura ad alta voce prima di dormire, ma le ho fatto promettere di leggere qualcosa per conto suo. A me sembrava una richiesta ragionevole, ma dopo due capitoli ha annunciato che *Anna dai capelli rossi* è stupido e noioso e che Anna è una palla e non fa che blaterare di quell'immaginazione del cavolo, al che le ho urlato che lei non ha un cuore e chiaramente l'hanno scambiata nella culla, perché mia figlia non parlerebbe mai in quel modo di Anna Shirley. Adesso fingo di non sapere che sta guardando dei tutorial di make-up su YouTube invece che girovagare tra i pittoreschi vicoli di Avonlea in compagnia di Gilbert Blythe (che io, peraltro, continuo a ritenere un gran figo).

Peter, comunque, non è riuscito a demoralizzarmi quanto sua sorella, e quindi lo costringo ancora a esplorare Kirrin Island insieme a me e alla Banda dei Cinque. Temo però che, per sfuggire alle sessioni di lettura, abbia deciso di ricorrere alle armi chimiche: mentre leggiamo, scoreggia ancora più spesso del solito. E parliamo di un bambino che racconta con orgoglio di aver fatto venire il vomito alla sua maestra con una puzza. Dopo un paio di capitoli ho dovuto tagliare corto perché avevo le lacrime agli occhi.

In teoria, questa estate dovrebbe essere meno frenetica delle precedenti, visto che tre mesi fa sono andata in esubero volontario (decisione discutibile). Da quando, due anni fa, ho creato la mia app *Un gin tonic per la mamma*, ho un progetto ambizioso: diventare una famosa designer di app. Il bonus dell'esubero doveva essere una sorta di cuscinetto economico, finché non avessi progettato un altro giochino altrettanto redditizio. Quando mi sono licenziata avevo un sacco di idee geniali ed ero sicura che mi mancasse solo il tempo, ma quando cerco di elaborarle in un'app o in un videogioco risultano... una merda, ecco. In più, lavorando da casa la mia produttività si è quasi azzerata, perché sono davvero *pessima* a gestirmi il tempo: dopo anni a fantasticare di fuggire dall'ufficio, salta fuori che stare a casa tutto il giorno senza nessuno con cui scambiare due chiacchiere mi fa sentire molto sola. Nei momenti più bui mi manca persino Jean delle Spedizioni e i suoi lunghi racconti particolareggiati sulla sua cistifellea. E poi, quando sei a casa da sola tutto il santo giorno finisci per consumare una quantità spaventosa di biscotti al cioccolato. Quindi oltre a non riuscire a raggiungere Il Successo, e sentirmi sola, ho pure messo su sei chili e ogni volta che passo di fianco a uno specchio mi spavento per le dimensioni del mio culo. Mi sento come in uno di quei libretti per bambini